

«I guariti chiamati a donare il sangue» Il Pirellone lancia la Banca del plasma

«Da oggi lanciamo la banca del plasma iperimmune». L'annuncio è dell'assessore alla Sanità Giulio Gallera, ricomparso ieri nella quotidiana conferenza stampa di aggiornamento sull'epidemia di Covid-19 dopo un'assenza di quasi un mese. Non è solo: accanto a lui ci sono il governatore Attilio Fontana, gli esperti del Policlinico San Matteo di Pavia e anche dell'ospedale di Mantova, in collegamento online. Lo schieramento è motivato dalla novità: i risultati della cura per i malati di coronavirus che utilizza il plasma dei guariti. «Abbiamo parlato della terapia con plasma iperimmune all'incirca due settimane dopo l'identificazione del primo paziente positivo - ricorda il

virologo del San Matteo Fausto Baldanti -. A quel tempo non esisteva nessun tipo di test sierologico. Prendendo il siero di pazienti che avevano superato l'infezione», in vitro «abbiamo visto che la distruzione cellulare veniva fermata. Era la dimostrazione che nel siero dei guariti esistono anticorpi neutralizzanti». Poi è stato necessario valutare fino a che punto la diluizione del siero manteneva la sua efficacia contro il virus. Raffaele Bruno, infettivologo sempre del San Matteo, spiega che nel protocollo sono stati «arruolati» 46 pazienti di Pavia, di Mantova e uno di Novara, tutti con insufficienza respiratoria e sette intubati, a cui è stato infuso il plasma dei guariti: da un donatore si possono ottenere le dosi per due malati. I risultati? «All'inizio la mortalità nei pazienti in ventilazione assistita ricoverati in



terapia intensiva era tra il 13 e il 20 per cento, circa 15 per cento di media - dice Baldanti -, mentre con la cura con il plasma iperimmune è scesa al 6 per cento». L'efficacia della cura è stata valutata anche a proposito dei parametri respiratori e legati all'infezione. Ora la Regione vuole ampliare lo studio. «L'intenzione è estendere in maniera ampia la sperimentazione su un numero strutturato di malati - annuncia l'assessore Gallera - e fare in modo che, nel giro di qualche settimana, non solo a Pavia e Mantova ma in tutta la Regione, si potrà provare il plasma come cura per Covid-19». Per fare questo, sarà istituita una banca del sangue iperimmune partendo dai guariti. «Da qui ai prossimi giorni sarà definito un protocollo - spiega Gallera -. Tutte le nostre Asst (gli ospedali, ndr) richiameranno le persone da loro ricoverate affinché vengano a donare il plasma, dopo aver verificato il livello di anticorpi. Il secondo slot, sulla base dei test sierologici, fatti già sugli operatori sanitari e socio sanitari e poi via via coinvolgendo altre categorie, sarà di chiedere anche a chi non è stato ricoverato ma ha sviluppato gli anticorpi di donare il sangue». Poi si coinvolgeranno i donatori Avis delle aree che sono state più colpite dal virus. L'assessore rivendica come «strada dettata dalla scienza» la scelta della Regione di scommettere sui test sierologici, in grado di trovare gli anticorpi e usati con «l'ambizione di sostituire il tampone» (per esempio per analizzare al termine della malattia i sospetti contagiati che non hanno fatto tampone). Mentre Fontana conferma anche il ministero della Salute è interessato alla cura. «Ho avuto un colloquio telefonico con il ministro Roberto Speranza - dice -. Il governo ha indicato come punti di riferimento l'università di Pavia e quella di Pisa, con ulteriori sperimentatori a Mantova, Brescia, Bergamo». A proposito di test sierologici, oggi dovrebbe essere approvata una delibera per definire le tanto attese linee guida per la loro somministrazione da parte dei laboratori privati. Chi risulterà positivo dovrà essere segnalato alle autorità sanitarie così da non sfuggire al monitoraggio previsto per gli infetti. L'ultimo bollettino riporta 364 nuovi casi in Lombardia. Sono 68 i decessi delle ultime 24 ore, che portano il totale delle vittime a 15.054. Nella Città metropolitana i nuovi contagi sono 114, di cui 52 a Milano.